

## “Passando il confine” Una poesia giovanile di Alberto Bevilacqua (1934-2013)

Piero Paci

Il destino di dolore che accomuna l'essere umano, l'indifferenza del creato, la vita fonte del male, l'inutilità della Storia, i forti contrasti dei sentimenti, la preghiera, la donna e il suo mistero: sono questi alcuni dei temi che hanno accompagnato l'attività letteraria, poetica, cinematografica e giornalistica negli ultimi 40 anni di Alberto Bevilacqua, recentemente scomparso a Roma dopo una lunga malattia (1).

Brevemente tratterò la lunga produzione letteraria nei suoi momenti essenziali, prima di passare all'attività poetica, con particolare attenzione a una sua poesia degli anni giovanili. Bevilacqua scrisse il suo primo romanzo *La polvere sull'erba* nel 1955; l'opera rimase inedita per 45 anni fino al 2000 (Einaudi). La vicenda del Triangolo Rosso era considerata materia scabrosa anche dallo scrittore Leonardo Sciascia (1921-1989) che ne lesse allora il dattiloscritto (2). Il volume farà conoscere al lettore il segreto viaggio che porterà all'Italia di oggi; altro tema, questo del viaggio, sempre molto caro a Bevilacqua.

Egli iniziò con una scrittura, in linea

con Giovanni Arpino (1927-1987) e Piero Chiara (1913-1986), dal sapore quasi onirico, tra realismo e surrealismo, realtà e sogno, con al centro non solamente personaggi, ma specialmente luoghi come le rive del Po, sua grande ispirazione e rifugio (3) e Parma, dove era nato, di cui diverrà contraltare Roma, dal boom economico in poi, attraverso il racconto di complesse vicende sensuali e magiche ruotanti attorno a psicologie soprattutto femminili.

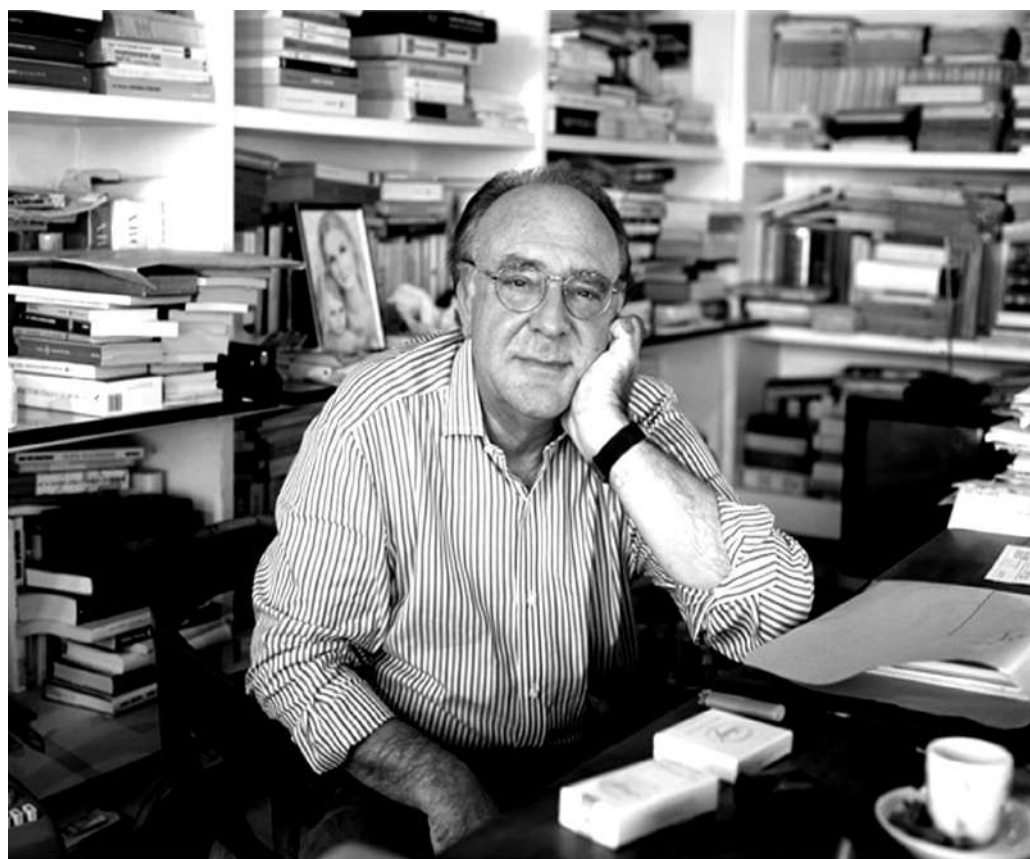
Seguì nel 1962 *Una città in amore*, edito da Sugar, ripubblicato nel 1970 da Rizzoli, in una edizione completamente riscritta. Nel 1964 fu la volta de *La Califfa* (Rizzoli), romanzo di grande successo (quindici edizioni fino al 1971) dal quale nel 1970 Bevilacqua, in qualità di sceneggiatore e regista, diresse il celebre film interpretato da Ugo Tognazzi e Romy Schneider. Nel 1966 uscì *Questa specie d'amore* (Rizzoli), Premio Campiello, che poi, nella versione cinematografica, nel 1972 ricevette il David di Donatello come miglior opera, ex aequo con *La classe operaia va in paradiso* del regista Elio Petri.

Nel 1968 *L'occhio del gatto* (Rizzoli), Premio Strega, e nel 1972 *Il viaggio misterioso* (Rizzoli), Premio Bancarella. Nel 1974 fu la volta di *Umana avventura* (Garzanti), romanzo ritenuto "il punto più alto e più puro della creatività di Bevilacqua" (4), e l'anno successivo *Attenti al buffone* (Garzanti), la sceneggiatura dell'omonimo film, diretto da Bevilacqua stesso, che fu ritenuto dagli esiti incerti assieme ad altre pellicole (nonostante i premi ricevuti) (5).

Dal 1975 ad oggi ha scritto ventisette romanzi, tra i quali meritano un ricordo *La Festa Parmigiana* (Rizzoli 1980), *Una misteriosa felicità* (Mondadori 1988), *I sensi incantati* (Mondadori 1991) Premio Bancarella 1992, *Lettera alla madre sulla felicità* (Mondadori 1995), *Viaggio al principio del giorno* (Einaudi 2001), *Storie della mia storia* (Einaudi 2007), Premio Scanno, e *Roma califfa* (Mondadori 2012), la sua ultima opera.

Come romanziere Bevilacqua ha vinto tutto ciò che è ritenuto importante,

Fig.1. Alberto Bevilacqua nel suo studio romano (foto tratta dal web: [www.giornalisticalabria.it/2013/09/09/](http://www.giornalisticalabria.it/2013/09/09/)).



dallo Strega al Campiello e al premio Bancarella, ma, come in più occasioni ebbe a dire, egli si sentiva soprattutto un poeta. Ne sono testimonianza le numerose raccolte, qui in esame, uscite tra il 1961 e il 2011, avvalorate da ricorrenti prestigiose e persistenti attenzioni critiche espresse nei giudizi favorevoli ed entusiasti, anche se a volte dubbiosi, di poeti e scrittori come Pier Paolo Pasolini, Miguel Angel Asturias, Giovanni Testori, Carlo Salinari, Jorge Luis Borges (6), Giorgio Caproni (7) e Attilio Bertolucci, coi quali intratteneva un dialogo serrato.

Bevilacqua già dal 1952 si annoverò fra i giovani poeti aderenti alla "linea parmense" sotto la scuola di Attilio Bertolucci (1911-2000), suo professore al liceo che lo tenne a battesimo critico (8), e nel clima ideologico e morale maturato attraverso le nuove generazioni del dopoguerra. Egli cercò di universalizzare, nella sua poetica, certi motivi evocativi propri del dramma dell'uomo moderno, impegnato a non smarrirsi e a non inaridirsi salvandola propria integrità. Ecco dunque la partecipazione del giovane Bevilacqua a riviste come «Botteghe Oscure», «Paragone», «Palatina», «Galleria», «L'Europa Letteraria», «La Fiera Letteraria» (9), ecc., con poesie che nel 1961 Salvatore Sciascia riunì nella prima raccolta *L'Amicizia perduta*, nella collana «Un coup de dés» diretta da

Leonardo Sciascia. Si tratta di versi giovanili nei quali Attilio Bertolucci aveva già ravvisato "il respiro e la diffusione insoliti, la natura shelleyana di poeta ancora fanciullo, immune da manierismi moderni".

Alcune di queste poesie, secondo una giuria composta da autorevoli personaggi (come Carlo Bo, Gianfranco Contini, Giansiro Ferrata, Aldo Borlenghi, Piero Bianconi), nel 1955 ebbero a Lugano il riconoscimento prestigioso per inediti «Libera Stampa», premio letterario che verrà attribuito dal 1946 al 1966 (10).

Bevilacqua definiva la poesia "i messaggi segreti che manda il

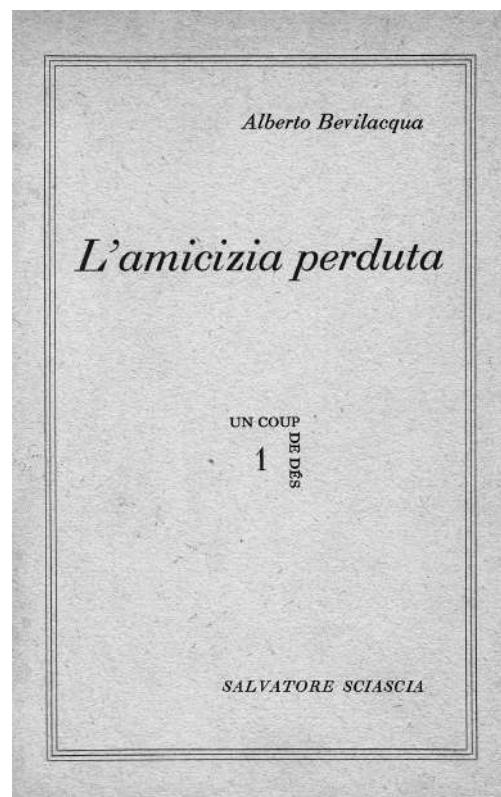


Fig. 2. Frontespizio della raccolta giovanile *L'Amicizia perduta* del 1961 (foto Piero Paci).

cosmo”, vantandosi di possedere un sesto senso “sviluppatosi fino a potenziare il mio sensitivismo” (11). “Ho cominciato con la poesia e con la poesia ho continuato”, “diciamo che la poesia ha rappresentato il segreto alterego del narratore”. “Scrivo poesie da quando, un giorno, a tredici anni, in una mattinata di scuola” (la data è il 1947) “dei versi si iscrissero in me” (12).

Del suo repertorio lirico segnalo tutte le raccolte pubblicate: *L'indignazione* (Rizzoli 1973), *La crudeltà* (Garzanti 1975), *Immagine e somiglianza – poesie 1955-1982* – (Rizzoli 1982), *Vita mia* (Mondadori 1985), *Il corpo desiderato* (Mondadori 1988), *Messaggi segreti* (Mondadori 1992), *Poesie d'amore* (Mondadori 1996), *Piccole questioni di eternità* (Einaudi 2002), *Legame di sangue* (Mondadori 2003), *Tu che mi ascolti – poesie alla madre* (Einaudi 2005), *Duetto per voce sola* (Einaudi 2008), *La camera segreta* (Einaudi 2011) ed infine una collezione di poesie sparse nel volume *Viaggio al principio del giorno* (Einaudi 2001).

Nel piccolo libro dalla copertina verde di sessantadue pagine *L'Amicizia perduta*, stampato nel maggio 1961 in provincia di Firenze, sono raccolte una trentina di poesie, divise in varie sezioni. Nella parte finale, tra la sezione “dediche”, compare *Passando il confine*. Questa poesia non è mai stata riportata nelle raccolte successive e ha una curiosa caratteristica: è l'unica ad avere indicato in fine “In un santuario della Porrettana, un settembre”. Ecco la trascrizione del testo:

## PASSANDO IL CONFINE

I tuoi occhi a un albore  
nel cielo di un'azzurra cattedrale  
(fonda nebbia di sole e di vetrate),  
dai convogli il pellegrino canto che sale  
ai grandi boschi mossi dal vento  
per costeggiare il mare.

Ma in quale virtù ti potrai rinnovare  
umile e cristiana come in quell'ardito  
batticuore che mi hai donato una sera,  
nella smania di riabbracciarmi ingiusto  
dopo un addio, dissolta in anelito la tenera  
vampata del tuo rancore?

O vasta la tua vita d'altre vite  
che in te ora risorgono, alla pena  
del tuo sangue che fu nella leggenda  
di gente di duro cuore  
(violato sangue alle lunghe partenze  
dei morti verso limpide pianure).

I tuoi anni come le selci chiare  
sepolte da millenni di maretta.  
Sei venuta da un suono di cornetta:  
era dal guado di lunghi treni sulla luce  
e gli uccelli del fiume – già ti pare,  
se un carro riporta una canzone  
dai mattini d'altre terre, di sostare  
a un limitare fiorito verso i colli  
d'Emilia con i fuochi nella luna.  
*In un santuario della Porrettana, un settembre.*

Di quale santuario potrà mai trattarsi?  
Questo mio personale ricordo è dettato  
dal fatto che da molti anni mi occupo  
delle raccolte poetiche di Bevilacqua,  
ma non ho mai avuto occasione  
di appagare questa mia curiosità

contattandolo personalmente. Questa poesia fa parte della sua prima raccolta organicamente composta e sarebbe interessante identificarla tra i suoi appunti. Ma oggi non sappiamo nulla circa l'esistenza dei manoscritti e se mai in futuro confluiranno in un archivio o se sarà creata una fondazione a lui dedicata.

Faticosa sarebbe anche una ricerca sulle riviste dell'epoca, dato che non si sa se questa poesia apparve su una di esse o semplicemente su un quotidiano. Resta la sua squisita originalità, che potrebbe peraltro non trovare riscontro perché creata di getto.

La salma di Alberto Bevilacqua è stata tumulata al cimitero della Villetta di Parma. Su volontà della famiglia, in particolare della sorella Anna, lo scrittore riposerà nel maggiore cimitero della città emiliana al fianco dei genitori Mario e Lisa. La lapide della tomba riporta l'epitaffio: "Io cerco un ventre / orgoglioso e umiliato / per morirci teneramente / come ci sono nato." Questi versi, riproposti in tante raccolte e dunque particolarmente amati da Bevilacqua, sono l'omaggio al suo ricordo di uomo di cultura.

#### Note

[1] Lo scrittore Alberto Bevilacqua, nato a Parma nel 1934, è deceduto il 9 settembre 2013 a Roma, in una clinica privata dove era stato ricoverato in seguito all'aggravarsi di uno scompenso cardiaco di cui soffriva da tempo; aveva 79 anni [Ndr].

[2] Le ragioni per cui il romanzo *La polvere sull'erba* rimase così a lungo inedito sono complesse: narra vicende ambientate nel "Triangolo Rosso" (detto anche "Triangolo della morte"), una locuzione di origine

giornalistica che indica un'area del nord Italia dove, alla fine della seconda guerra mondiale, tra il settembre 1943 e il 1949, si registrò un elevato numero di uccisioni a sfondo politico, per vendette incrociate fra ex partigiani legati a formazioni di matrice comunista ed ex repubblicani fascisti [Ndr].

[3] Bevilacqua è stato autore che, maturando e crescendo come scrittore, ha passato varie fasi, da quella degli inizi, che parte a metà anni '60 e lo fa accomunare a una linea narrativa che potrebbe andare tra Giovanni Arpino e Piero Chiara.

[4] Adolfo Bioy Casares, nella presentazione del romanzo di Bevilacqua *Umana avventura* in quarta di copertina.

[5] Dall'introduzione del critico cinematografico Mario Verdone (1917-2009) ad *Attenti al buffone*: è un film d'autore, di un poeta che pensa cinematograficamente, con vena spontanea, inventando o scegliendo i materiali intravisti...

[6] Carlo Di Stanislao, *In morte di Alberto Bevilacqua*, in «Corrierepeligno.it» p. 2/6.

[7] Alberto Bevilacqua nel 1957 scrisse una recensione sulla poesia di Giorgio Caproni nella rivista «Palatina». Caproni, assieme a Bevilacqua, Accrocca, Petroni e Virdia, lasciò la rivista «La Fiera Letteraria» alla fine di gennaio 1961 in segno di protesta per la pubblicazione di un saggio del franco-rumeno Vintila Horia, antisemita e filonazista.

[8] Domenico Porzio, *Introduzione, in Immagine e somiglianza*, Milano, Rizzoli 1982, p. 6.

[9] Presentazione all'opera *L'Amicizia perduta*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore, 1961.

[10] Domenico Porzio, *Introduzione, in Immagine e somiglianza*, cit, p. 5.

[11] Piero Degli Antoni, *Addio (con giallo) a Bevilacqua - il Po e le donne, i suoi amori*, in «Il Resto del Carlino», martedì 10 settembre 2013, p. 27.

[12] Alberto Bevilacqua, *Messaggi segreti*, Milano, Arnoldo Mondadori editore, 1992, nota, p. 211.